

DIDATTICA DELLA STORIA DELL'ARTE



Valentina Cantone
valentina.cantone@unipd.it

L'APPRENDIMENTO

- Stili cognitivi

Preferenze nella rappresentazione delle conoscenze

- Difficoltà e disturbi

- Lo studente strategico

Difficoltà e disturbi

ENDOGENI

ESOGENI

ENDOGENI gr. ἐνδογενής [endogenès] «nato in casa, indigeno»

DSA: Disturbi specifici dell'apprendimento (permanenti)

BES: Bisogni educativi speciali (transitori)

Disabilità

Svantaggio

ESOGENI

Bullismo

QUADRO NORMATIVO

ARTICOLO 34 DELLA COSTITUZIONE ITALIANA

La scuola è aperta a tutti.

L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita.

I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi.

L'APPRENDIMENTO è PER TUTTI, SENZA ALCUNA
DISTINZIONE

Legge 170/2010

DM 5669/2011

Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 e
la Circolare Ministeriale del 6 marzo 2013

Definiscono i Disturbi Specifici
dell'Apprendimento (DSA)

E i Bisogni Educativi Speciali (BES)

DISLESSIA «Disturbo che si manifesta con particolare difficoltà nell'imparare a leggere, in particolare nella decifrazione dei segni linguistici, ovvero nella correttezza e nella rapidità di lettura». La difficoltà è leggere la parola come segno grafico, per cui ancora più complessa è la comprensione dei testi nel loro complesso, in quanto insiemi strutturati di parole.

DISGRAFIA «disturbo specifico di scrittura che si manifesta nella realizzazione grafica». La difficoltà è lo scrivere a mano. La scrittura richiede grandissimo sforzo e concentrazione. Spesso è poco chiara. La fatica dello scrivere toglie tempo all'espressione delle idee, che vanno più veloci della mano. Il disturbo è anche un disturbo non verbale: gli studenti non sanno come gestire lo spazio del foglio e la distribuzione delle idee nello spazio. (scrittura al computer)

Sciara rubrata

Lastraca dell'
Ae. e un quadrato

Alcun quadrupla

tanta quadretti

$\frac{1}{2} \frac{d}{dt} \left(\frac{1}{2} \frac{d}{dt} \right)$

con tanti analfabeti

è il loro squadra di V

slodetini

ci sono cinque rispi

Sampling

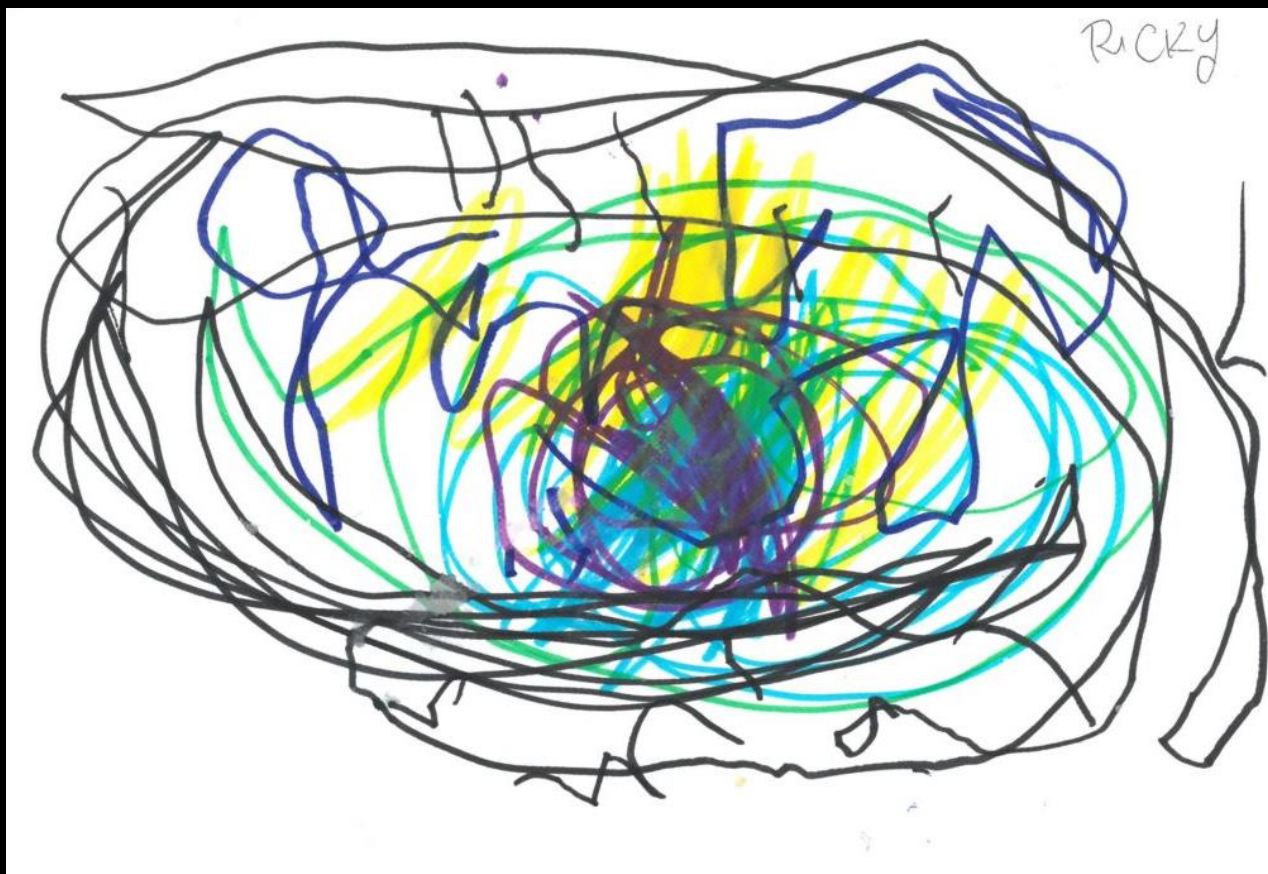
correlano di feb

caso di bi

posto la casa

allegria sona

2-4 anni FASE DELLO SCARABOCCHIO



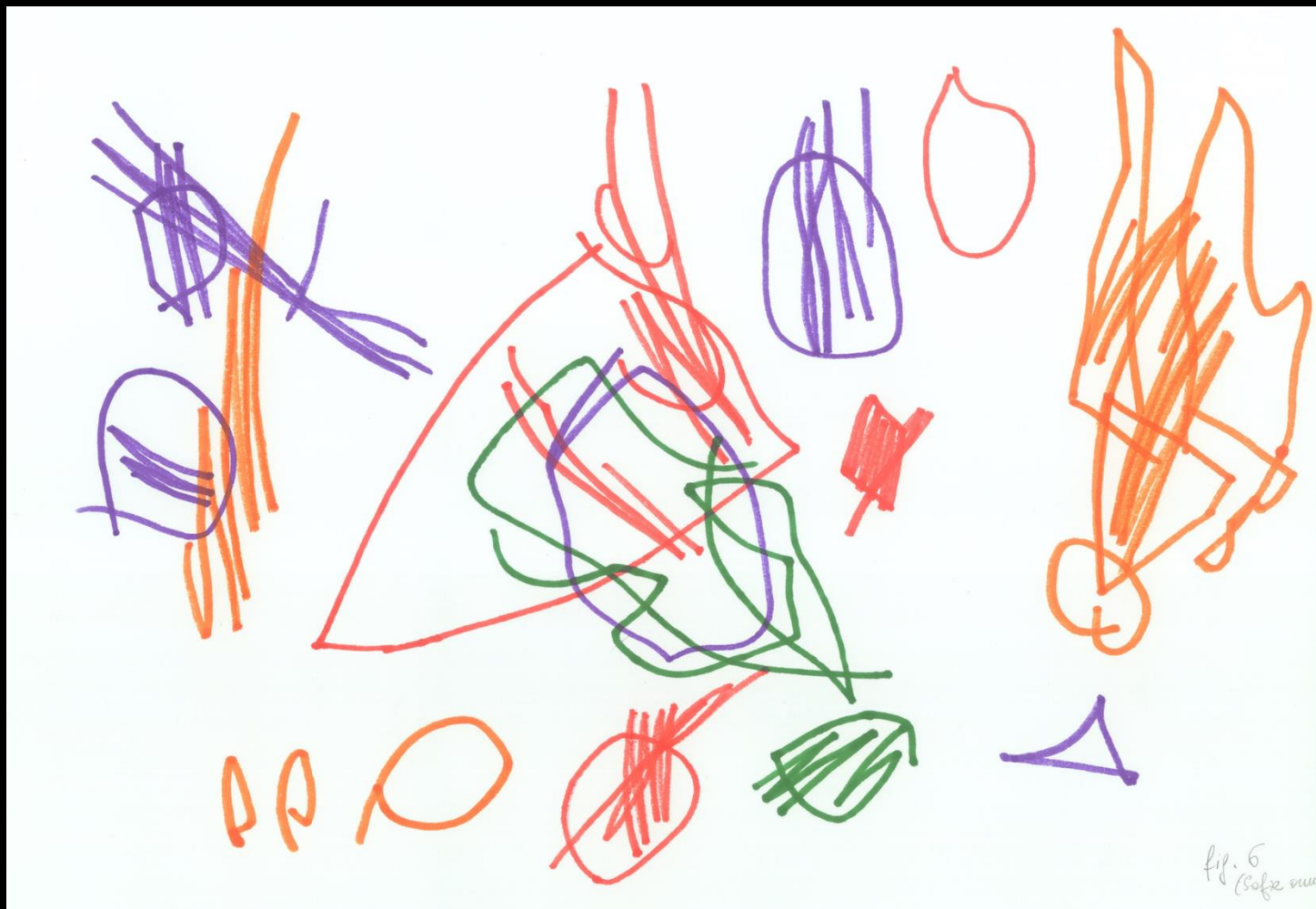


fig. 6
(Safe over)

4-7 anni FASE PRE-SCHEMATICA



7-9 anni FASE SCHEMATICA



9-12 anni FASE DEL REALISMO



DISORTOGRAFIA «disturbo specifico di scrittura che si manifesta con una difficoltà nei processi linguistici di transcodifica». Lo studente disortografico può commettere parecchi errori a livello di conoscenza delle regole ortografiche, che non sono state automatizzate, non per mancanza di esercizio, ma per una impossibilità nella memorizzazione delle regole stesse. (uso di editor di testi scritti al computer)

DISCALCULIA «disturbo specifico che si manifesta con una difficoltà negli automatismi del calcolo e dell'elaborazione dei numeri». Non riguardano soltanto lo studio della matematica, ma tutti gli ambiti della vita in cui sono coinvolti i numeri: riconoscere distanze, quantità, trascrivere date, ecc.

La **diagnosi di** dislessia, disortografia
e **disgrafia** può essere fatta alla fine della
seconda classe della scuola primaria,

mentre quella **di discalculia** alla fine del
terzo anno della primaria.

STUDENTI CON DSA DIAGNOSTICATI

TEMPESTIVAMENTE

CON DIAGNOSI TARDIVA

NON DIAGNOSTICATI



I BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI (BES)

La Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 afferma che «ogni alunno può presentare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici, o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta»

Sono solitamente fenomeni temporanei e transitori.

Come rilevare i BES?

Tramite un'attività di osservazione sistematica da realizzare mediante l'uso di griglie di riferimento, come quella che abbiamo visto insieme a lezione

All'attività di monitoraggio fa seguito un piano didattico personalizzato (PDP)

IL PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO (PDP)

È la risposta ai bisogni educativi speciali elaborata dal Consiglio di classe e permette agli insegnanti di offrire agli studenti che stanno attraversando un momento difficile di nel loro percorso di crescita: lo svantaggio linguistico, socio-culturale, ma anche malattie e lutti, ovvero situazioni di disagio importanti.

LA DIDATTICA INCLUSIVA è proprio la didattica in cui sia i programmi che i metodi proposti tengono in considerazione l'età e le esigenze cognitive dei ragazzi, per poter includere tutti gli alunni nel processo formativo.

Nella didattica inclusiva gli obiettivi formativi sono gli stessi previsti per la classe, ma i metodi di insegnamento e le modalità di valutazione possono essere differenziati.

Le caratteristiche principali di una didattica inclusiva sono le seguenti:

1. GRADUALITÀ nell'affrontare gli argomenti (anticipatori)
2. Utilizzo di SCHEMI E STRUMENTI COMPENSATIVI (anche come anticipatori, che spieghino i motivi per cui si studia un determinato argomento, nonché le parole chiave dell'argomento stesso)
3. Fornire stimoli MANIPOLABILI e costruire ESPERIENZE SIGNIFICATIVE di apprendimento.

Come si compone il PDP?

Devono essere presenti:

- I dati generali con l'analisi della situazione dell'alunno (da diagnosi o osservazione in aula)
- Il livello delle competenze raggiunte nelle diverse aree disciplinari
- Gli obiettivi e i contenuti d'apprendimento previsti per l'anno scolastico e la metodologia con strumenti compensativi e misure dispensative
- Le modalità di verifica secondo i criteri metodologici stabiliti
- La valutazione in itinere e finale con le indicazioni sul come viene effettuata
- I rapporti con la famiglia, con particolare riferimento alla parte dei compiti da svolgere a casa

IL DOCENTE STRATEGICO...LO STUDENTE STRATEGICO

Il boscaiolo tenace

C'era una volta un boscaiolo che si presentò a lavorare in una segheria. Il salario era buono e le condizioni di lavoro ancora migliori, per cui il boscaiolo volle fare bella figura.

Il primo giorno si presentò al capo, il quale gli diede un'ascia e gli assegnò una zona del bosco.

L'uomo, pieno di entusiasmo, andò nel bosco a fare legna. In una sola giornata abbatté 18 alberi.

"Complimenti" gli disse il capo: "va avanti così".

Incitato da quelle parole, il boscaiolo decise di migliorare il proprio rendimento, il giorno dopo. Così, quella sera andò a letto presto.

La mattina successiva si alzò prima degli altri e andò nel bosco. Nonostante l'impegno, non riuscì ad abbattere più di 15 alberi.

"Devo essere stanco" pensò. E decise di andare a dormire al tramonto. All'alba si alzò, deciso a battere il record dei 18 alberi.

Invece quel giorno non riuscì ad abbatterne neppure la metà.

Il giorno dopo ancora furono 7, poi 5, e l'ultimo giorno passò l'intero pomeriggio tentando di abbattere il suo secondo albero.

Preoccupato per quello che avrebbe pensato il suo capo, il boscaiolo andò a raccontargli quello che era successo, e giurava e spergiurava che si stava sforzando ai limiti dello sfinimento.

Il capo gli chiese: "Quando è stata l'ultima volta che hai affilato la tua ascia?"

"Affilare? Non ho avuto il tempo di affilarla: ero troppo occupato ad abbattere alberi".

Jorge Bucay, *Lascia che ti racconti*, (prima ed. 1994)

Quante volte abbiamo iniziato un nuovo anno scolastico carichi di buoni propositi che sono andati via via scemando di fronte a fatica e insuccessi?

Quanti corsi universitari abbiamo affrontato sentendo un forte interesse che non ha corrisposto a un buon risultato?

Non bastano buona volontà e determinazione

È necessario che volontà e determinazione siano accompagnati e supportati da adeguati strumenti e strategie

BISOGNA IMPARARE A IMPARARE

L'alunno strategico










- Chi riesce a mettere in campo autonomamente strategie efficaci per apprendere, riflettendo e rendendo espliciti i processi che mette in atto nello studio, eventualmente rivedendo ciò che in quei processi non ha portato a un conseguimento degli obiettivi attesi

**In che ambito delle conoscenze ci
troviamo?**

Il fantasma di Bloom è sempre tra noi...

Strategia	Cosa faccio?	Perché lo faccio?
Dare uno sguardo generale al testo (Survey) 	1. CERCO : <ul style="list-style-type: none"> il titolo del capitolo i titoli dei paragrafi le parole in grassetto il sommario le didascalie delle immagini le domande di comprensione 2. OSSERVO : <ul style="list-style-type: none"> immagini diagrammi cartine schemi linee del tempo 	Per capire ciò che già conosco dell'argomento e prepararmi a scoprire nuove informazioni
Farsi domande (Question) 	3. TRASFORMO I TITOLI IN DOMANDE	Creare delle domande mi aiuta a leggere, avendo in mente un obiettivo
Leggere (Read) 	4. LEGGO (con gli occhi o la sintesi vocale) ogni paragrafo per rispondere alle domande 5. SOTTOLINEO i concetti più importanti (uso colori diversi, cerchio, incornicio) 6. SCRIVO DELLE NOTE o inserisco post-it 7. METTO DEI PUNTI INTERROGATIVI NELLE PARTI POCO CHIARE	Leggere attentamente mi aiuta a scoprire nuove informazioni Sottolineare serve per mettere in risalto e selezionare ciò che è importante Scrivere mi serve per organizzare le idee e per trovare spiegazioni a ciò che non ho capito bene
Rielaborare (Recall) 	8. FACCIO UNO SCHEMA O UNA MAPPA dell'argomento che ho studiato 9. Uso TECNICHE e STRATEGIE per ricordare parole difficili 10. RIPETO A VOCE ALTA senza guardare il libro	Elaborare appunti, schemi e mappe serve a organizzarmi per ricordare meglio l'argomento Aiutano a recuperare i termini quando sono interrogato o nelle verifiche Ripetere mi serve per creare nella mente una scaletta e per controllare se sono preparato
Rivedere (Review) 	11. RIPASSO spesso usando il materiale che ho archiviato in cartaceo o in digitale	Aiuta a mantenere e consolidare la traccia del ricordo

STRATEGIE ORGANIZZATIVE

Gestire il tempo (tabella oraria)

Gestire gli spazi e i materiali

Ascoltare

Prendere appunti

QUESTIONARI

Auto-osservativi (quando studio mi comporto così)